

Q&A Equalitas

Q&A Equalitas è un documento aggiornato periodicamente recante interpretazioni o modifiche allo Standard SOPD Equalitas e al Regolamento Applicativo ivi contenuto. È un documento normativo che viene aggiornato a seguito di segnalazioni da parte di Organismi di Certificazione o altri stakeholder, o sulla base di riesami a cura del Comitato Tecnico Scientifico Etico o del CdA di Equalitas. Tutti gli aggiornamenti introdotti con Q&A Equalitas costituiscono integrazioni e revisioni ufficiali dello Standard, e ne costituiranno parte integrante nel momento in cui questi siano sottoposti a formale revisione.

L'applicazione delle regole, nuove e/o aggiornate, entra in vigore due mesi dopo ogni nuova pubblicazione del Q&A Equalitas, a meno che non vi siano specifiche indicazioni (ad esempio "a partire dalla data di pubblicazione"). Le mere interpretazioni debbono invece ritenersi applicabili da subito.



Revisione	Data	Codifica	Motivazione	Redazione
000	03/02/2022	Q&A_EQ_000_20220203	Chiarimenti su: - Classificazione rilievi - Ambito di applicazione dello Standard - Gestione degli audit e dei certificati - Organizzazioni commerciali e uso del logo Equalitas - Calcolo CFP e WFP	Ufficio Tecnico
001	17/06/2022	Q&A_EQ_001_20220617	Chiarimenti su: - Modulo DpS - Modulo PS - Utilizzo logo Equalitas	Ufficio Tecnico
002	09/11/2022	Q&A_EQ_002_20221109	Chiarimenti su: - Calcolo WFP	Ufficio Tecnico
003	12/05/2023	Q&A_EQ_003_20230412	Chiarimenti su: - Gestione degli audit e dei certificati - CFP e WFP in caso di processi esternalizzati - Periodo di riferimento WFP e CFP	Ufficio Tecnico
004	19/07/2023	Q&A_EQ_004_20230719	Chiarimenti su: - Indicatore BIODIVERSITA' - CFP e WFP	Ufficio Tecnico
005	24/10/2025	Q&A_EQ_005_20251024	- Eliminazione dei quesiti integrati nello Standard SOPD Equalitas REV. 5 - Riorganizzazione del documento in macro-argomenti	Ufficio Tecnico
006	22/06/2026	Q&A_EQ_006_20260622	- Riclassificazione requisiti CFP e WFP del modulo PS "Prodotto Sostenibile"	Ufficio Tecnico
007	10/09/2026	Q&A_EQ_007_20260910	- Confini organizzativi per la rendicontazione dell'impronta carbonica e dell'impronta idrica di Organizzazioni con più stabilimenti	Ufficio Tecnico

Sommario

1)	CHIARIMENTI RELATIVI AL CAPITOLO 3 RIFERIMENTI NORMATIVI	4
2)	CHIARIMENTI RELATIVI AL CAPITOLO 8 CERTIFICAZIONE DI ORGANIZZAZIONE SOSTENIBILE	5
3)	CHIARIMENTI RELATIVI AL CAPITOLO 9 CERTIFICAZIONE DI PRODOTTO SOSTENIBILE	6
4)	CHIARIMENTI RELATIVI AL CAPITOLO 10 CERTIFICAZIONE DI DENOMINAZIONE PER LA SOSTENIBILITÀ	8
5)	CHIARIMENTI RELATIVI AL CAPITOLO 14.4 PROCESSO DI AUDIT	9
6)	CHIARIMENTI RELATIVI AL CAPITOLO 14.6 NON CONFORMITÀ.....	9
7)	CHIARIMENTI RELATIVI AGLI ALLEGATI I (IMPRONTA CARBONICA) E II (IMPRONTA IDRICA)	13

1) CHIARIMENTI RELATIVI AL CAPITOLO 3 RIFERIMENTI NORMATIVI

I. PROCEDIMENTI IN CORSO

Le Organizzazioni certificate devono comunicare all'O.d.C anche i procedimenti avviati con inerenza a unità operative non certificate ma afferenti alla medesima ragione sociale?

Ad integrazione di quanto riportato nello Standard SOPD Equalitas Rev. 5 (Rif. SOPD_005_20240801, cap. 3.3, commi I e II) si precisa che l'Organizzazione è tenuta a comunicare prontamente all'O.d.C qualsiasi procedimento avviato anche con inerenza a unità operative non certificate ma afferenti alla medesima ragione sociale.

II. NON CONFORMITA' RELATIVE AD ASPETTI COGENTI

Come devono essere gestite le Non conformità relative a requisiti maggiori che riguardano la normativa cogente e comportano dei rischi elevati?

REQUISITO	CRITICITÀ	EVIDENZA MINIMA PER EVITARE LA SOSPENSIONE	GESTIONE SORVEGLIANZA ODC IN PERIODO CHE PRECEDE AUDIT SUCCESSIVO
5.3.1.1	AUTORIZZAZIONE SANITARIA NON AGGIORNATA O ASSENTE	- EVIDENZA DELL'INVIO DELLA SCIA SANITARIA PER AVVIO/MODIFICA DELL'ATTIVITA'	- FOLLOW UP SULLO STATO DI AVANZAMENTO DELL'ITER AUTORIZZATIVO
5.3.4.1 – 5.5.3.3	AUA – AIA ASSENTE o SCADUTA	- EVIDENZA DELLA RICHIESTA DI AVVIO DELL'ITER AUTORIZZATIVO / DI AGGIORNAMENTO - EVIDENZA DELLA GESTIONE NELLA FASE TRANSITORIA FINO ALL'OTTENIMENTO DELL'AUA	- FOLLOW UP SULLO STATO DI AVANZAMENTO DELL'ITER AUTORIZZATIVO
5.3.4.1 – 5.5.3.3	MANCATA EVIDENZA SMALTIMENTO ACQUE REFLUE/ FANGHI/ ALTRI RIFIUTI	Caso 1: FORMULARI TRASPORTO E CORRETTO SMALTIMENTO Caso 2 (se l'azienda non ha necessità di smaltimento immediato): PIANIFICAZIONE SMALTIMENTO	- Caso 1: NON NECESSARIA SE FORMULARI DISPONIBILI ENTRO I TEMPI PREVISTI PER LA CHIUSURA DELLE NC; - Caso 2: FOLLOW UP IN BASE A TEMPI SMALTIMENTO
5.5.1.1	ASSENZA DI DURC PER INADEMPIENZE	Caso 1: DURC REGOLARE Caso 2: PIANO DI RIENTRO	Caso 1: NON NECESSARIA Caso 2: FOLLOW UP
5.5.5.5	ASSENZA DURC PRESTATORE D'OPERA	Caso 1: DURC REGOLARE Caso 2: PIANO DI RIENTRO Caso 3: INTERRUZIONE DEL RAPPORTO DI PRESTAZIONE D'OPERA	Caso 1: NON NECESSARIA Caso 2: FOLLOW UP Caso 3: NON NECESSARIA



5.5.1.10	SCIA ANTINCENDIO - CPI ASSENTE O SCADUTO	- RICHIESTA PARERE PREVENTIVO SUL PROGETTO - PROGRAMMAZIONE AZIONI DI ADEGUAMENTO FINO ALL'INVIO DELLA SCIA - EVIDENZA DELLA GESTIONE DEI RISCHI NELLA FASE TRANSITORIA FINO ALL'INVIO DELLA SCIA O ALL'OTTENIMENTO DEL CPI	- FOLLOW UP SULLO STATO DI AVANZAMENTO DELLA PROGRAMMAZIONE E DELLA PRATICA ANTINCENDIO
5.5.1.10	DVR ASSENTE	REDAZIONE DVR	NON NECESSARIA
5.5.1.10	SINGOLO PERICOLO APPLICABILE MA NON VALUTATO TRA I SEGUENTI: meccanico, chimico, elettrico, sollevamento manuale di carichi, spazi confinati, rischio lavori in quota, incendio	REVISIONE DVR/ Documento di Valutazione specifica	NON NECESSARIA
5.5.1.10	TOTALE ASSENZA SORVEGLIANZA SANITARIA	- EVENTUALE AGGIORNAMENTO DELLA NOMINA DEL MEDICO COMPETENTE E DEL PROTOCOLLO SANITARIO, VERBALE SOPRALLUOGO - EVIDENZA DELL'ATTIVAZIONE DEL PROTOCOLLO: SVOLGIMENTO DELLE VISITE	NON NECESSARIA

2) CHIARIMENTI RELATIVI AL CAPITOLO 8 CERTIFICAZIONE DI ORGANIZZAZIONE SOSTENIBILE

I. PROCESSI ESTERNALIZZATI (OUTSOURCING)

Nell'ambito dei processi esternalizzati (processi in outsourcing) quando è lecito/necessario applicare il requisito 5.1.7 (modulo OS) e quando è lecito/necessario applicare il requisito 5.5.5.5 (modulo OS)?

I processi esternalizzati sono definiti nello Standard SOPD Equalitas come “processo di lavorazione di materie prime o semilavorati di proprietà dell'Organizzazione, inclusi nel campo di applicazione del presente Standard, effettuato presso un'unità operativa diversa da quella oggetto di certificazione”. Stante la seguente definizione di semilavorato, non si considerano outsourcing ai sensi dello Standard i processi che intervengono successivamente all'etichettatura, quali ad esempio lo “stoccaggio di prodotto etichettato” (Rif. SOPD_005_20240801, Cap. 2, comma 2.19). Ciò significa che, durante il processo esternalizzato, la materia prima o il prodotto semilavorato non è presente nell'unità operativa oggetto di certificazione per il completamento del processo di produzione; pertanto, andrà applicato il requisito 5.1.7 dello Standard.



Eventuali altre lavorazioni effettuate da terzi presso il sito oggetto di certificazione non sono considerate processi esternalizzati; pertanto, tali lavorazioni dovranno essere gestite dall'Organizzazione richiedente/certificata attraverso la valutazione del prestatore d'opera (o azienda prestatrice d'opera). In questo caso andrà applicato il requisito 5.5.5.5 dello Standard (inclusi i casi di lavorazioni effettuati presso le unità operative oggetto di certificazione con unità mobili).

Si sottolinea che, in riferimento ai requisiti 5.1.7 e 5.5.5.5, l'elemento discriminante che determina l'applicabilità di uno o dell'altro requisito risulta essere dove viene fisicamente effettuato il processo (o la fase del processo o il processo intermedio).

Riassumendo:

Processo/i (o lavorazione/i) effettuato/i esternamente al/i sito/i oggetto di certificazione, applicazione del requisito 5.1.7 dello Standard;

Processo/i (o lavorazione/i) effettuati da aziende terze/prestatori d'opera presso il/i sito/i oggetto di certificazione, applicazione del requisito 5.5.5.5 dello Standard.

II. RACCOLTA DATI RELATIVA AI PROCESSI ESTERNALIZZATI PER IL CALCOLO DELLE IMPRONTE CARBONICA E IDRICA

Nel caso in cui l'Organizzazione auditata decida di escludere dal campo di applicazione un/dei processo/i in outsourcing, è possibile escludere i dati relativi a tale/i processo/i dal calcolo delle impronte idrica e carbonica?

Sì, nel caso di certificazione di Organizzazione, per il calcolo delle impronte carbonica e idrica, è corretto escludere i dati relativi a processi in outsourcing che sono stati esclusi dal campo di applicazione della certificazione.

III. GESTIONE DELLA DIFESA

Sono leciti gli utilizzi di principi attivi autorizzati per la gestione del vigneto dell'anno precedente ai sensi dei protocolli regionali per la produzione integrata volontaria?

Con riferimento ai requisiti relativi alla Gestione della difesa 5.2.5.1 (modulo OS) e 1.5.1 (Allegato III), stante la possibilità che gli aggiornamenti inerenti ai principi attivi ammessi, a cura dei servizi fitosanitari regionali, vengano emanati dopo l'avvio dei trattamenti in campo da parte delle organizzazioni, verranno considerati leciti gli utilizzi di principi attivi autorizzati per la gestione del vigneto dell'anno (X-1) fino a tutto il mese di marzo dell'anno X, pur se l'aggiornamento ha eliminato l'autorizzazione per quel dato principio attivo.

3) CHIARIMENTI RELATIVI AL CAPITOLO 9 CERTIFICAZIONE DI PRODOTTO SOSTENIBILE

I. APPLICAZIONE DEL MODULO PRODOTTO SOSTENIBILE

Quali sono le modalità da adottare da parte delle cantine cooperative nell'ambito della certificazione ai sensi del modulo PS?

Lo Standard richiede di implementare un sistema di rintracciabilità del Prodotto Sostenibile lungo tutte le fasi della filiera, garantendone la separazione dai prodotti non oggetto di certificazione presso ogni operatore della filiera.

Nel caso specifico delle cantine cooperative, per le quali è possibile arrivare alla rintracciabilità della singola giornata di conferimento sono possibili le seguenti modalità:

- A. Mantenere separato il Prodotto Sostenibile oggetto di certificazione lungo l'intero ciclo produttivo. In questo caso saranno coinvolti nella certificazione solo i soci aderenti le cui uve concorrono alla produzione dei vini oggetto di certificazione che saranno mantenuti separati rispetto alle altre partite lungo tutto il processo fino all'imbottigliamento.
- B. Coinvolgere nella certificazione della filiera del Prodotto Sostenibile tutti i soci che conferiscono una certa varietà e certificare tutti i prodotti che ne derivano. In questo caso tutti i prodotti contenenti quella o quelle varietà dovranno essere certificati secondo il modulo Prodotto Sostenibile.

Come si riflettono tali modalità ai fini del calcolo dell'impronta carbonica e idrica di prodotto?

Nel caso A, le impronte carbonica e idrica andranno valutate raccogliendo i dati primari relativamente ai singoli operatori della filiera coinvolti, allo stesso modo la biodiversità verrà analizzata solo presso i vigneti le cui uve concorrono alla produzione del vino o dei vini oggetto di certificazione.

Nel caso B, le impronte idrica e carbonica andranno calcolate per la massa totale del vino, facendo riferimento ai dati primari di tutti i soci, per poi allocare gli impatti alla percentuale di vino che va comporre le etichette oggetto di certificazione per la fase di cantina – imbottigliamento. Per quanto riguarda la biodiversità andranno considerati i vigneti di tutti i soci definendo l'indicatore per aree omogenee.

II. INDICATORI DI SOSTENIBILITA' AMBIENTALE – IMPRONTA CARBONICA E IMPRONTA IDRICA

I requisiti relativi alla quantificazione e rendicontazione dell'impronta carbonica (CFP) e dell'impronta idrica (WFP) del prodotto oggetto di certificazione PS – Prodotto Sostenibile (requisiti 6.2.2.1, 6.2.2.2 e 6.2.3.1, ad oggi classificati come Maggiori "M") restano obbligatori ai fini della certificazione di prodotto?

I requisiti relativi al calcolo dell'impronta carbonica (6.2.2.1 e 6.2.2.2) e dell'impronta idrica (6.2.3.1) per la certificazione di Prodotto Sostenibile (modulo PS) vengono riclassificati da requisiti Maggiori ("M"), e quindi obbligatori, a requisiti minori ("m") quindi facoltativi.

La presente riclassificazione è da intendersi applicabile a partire dalla data di pubblicazione del Q&A_006.

Resta inteso che:

- l'obbligo di quantificazione e rendicontazione di CFP e WFP a livello di Organizzazione (modulo OS – Organizzazione Sostenibile) non subisce alcuna variazione;
- le Organizzazioni che intendano comunque elaborare le impronte ambientali di prodotto possono continuare a farlo su base volontaria, applicando la metodologia e gli elementi minimi previsti rispettivamente dall'Allegato I (ISO 14067, approccio *cradle to grave*) e dall'Allegato II (ISO 14046) dello Standard e, ove utile, le relative Istruzioni Operative (IOP009 e IOP010 sull'Approccio sistematico);



- qualora l'Organizzazione decida volontariamente di soddisfare i requisiti relativi all'impronta carbonica di prodotto, deve soddisfare entrambi i requisiti 6.2.2.1 e 6.2.2.2, in quanto tra loro strettamente collegati: il requisito 6.2.2.2 (approccio *cradle to grave*) definisce infatti la metodologia con cui deve essere condotta la quantificazione di cui al requisito 6.2.2.1. I due requisiti non possono pertanto essere applicati separatamente né l'uno può escludere l'altro.

4) CHIARIMENTI RELATIVI AL CAPITOLO 10 CERTIFICAZIONE DI DENOMINAZIONE PER LA SOSTENIBILITÀ

I. RACCOLTA DATI PER LA STIMA DELLE IMPRONTE CARBONICA E IDRICA

Se nel progetto di certificazione DpS sono coinvolte Organizzazioni già certificate ai sensi del modulo OS o PS, quest'ultime devono comunque fornire i loro dati per il calcolo delle impronte?

Sì, i dati quantitativi per il calcolo delle impronte devono essere forniti da tutte le aziende agricole aderenti al progetto DpS.

II. SUPERFICIE VITATA RIVENDICATA O RIVENDICABILE

Per assicurare la conformità al modulo DpS, il Consorzio di tutela deve coinvolgere almeno il 60% della superficie vitata RIVENDICATA o RIVENDICABILE?

Nello Standard SOPD Equalitas REV. 5, capitolo 10, punti 10.3 e 10.4 è riportato quanto segue:

*10.3 Il Consorzio di Tutela assicura la conformità al modulo DpS coinvolgendo almeno il 60% della **superficie vitata rivendicata** della DO.*

*10.4 La **superficie vitata rivendicata** della DO è calcolata come media dei dati disponibili delle ultime due vendemmie.*

Pertanto, si conferma la necessità da parte del Consorzio di Tutela di coinvolgere almeno il 60% della superficie vitata rivendicata.

Ciononostante, il tema della “superficie vitata rivendicata” o “superficie vitata rivendicabile” può andare in contrasto con la necessità di riportare sul certificato di conformità l’elenco di tutte le aziende agricole aderenti al progetto di certificazione DpS. Questo perché un’azienda agricola con X ettari rivendicabili per una o più DO potrebbe trovarsi nella situazione di rivendicare il primo anno solo la DO “Pippo”, il secondo anno solo la DO “Pluto”, il terzo anno rivendicare per metà la DO “Pippo” e l’altra metà dei vigneti la DO “Pluto” e il quarto anno decidere di declassare tutto e non rivendicare nemmeno un ettaro. Questa variabilità porterebbe a delle discrasie nel certificato di conformità del modulo DpS; pertanto, si rende necessario, ai fini dell’emissione del certificato, di considerare gli ettari rivendicabili.

Quindi, il punto 10.8 del capitolo 10 dello Standard SOPD Equalitas REV.5, si aggiorna come segue:

10.8 Il certificato di conformità al modulo DpS del Consorzio di Tutela dovrà indicare:

I. Denominazione di Origine oggetto di certificazione

II. Ragione Sociale e Sede Legale del Consorzio di Tutela

- III. Elenco delle aziende agricole aderenti (Ragione Sociale, Sede Legale, superficie vitata **rivendicabile rivendicata**)
- IV. Riferimento al modulo DpS dello Standard
- V. Indicatori di sostenibilità ambientale calcolati e relativo periodo di riferimento
- VI. Eventuale richiesta di audit semi-annunciato

5) CHIARIMENTI RELATIVI AL CAPITOLO 14.4 PROCESSO DI AUDIT

I. **ALTERNANZA DEGLI AUDITOR PRESSO LO STESSO STABILIMENTO**

L'O.d.C. deve garantire che lo stesso Gruppo di Audit non effettui più di 3 verifiche consecutive presso lo stesso sito. Per 3 verifiche si intendono 3 certificazioni (9 anni per intenderci) oppure 3 verifiche, comprese le fasi di sorveglianza? È quindi necessario cambiare il gruppo di audit ogni triennio?

Si richiede il cambio del lead auditor ogni tre audit, tenendo conto anche delle fasi di sorveglianza (non si contano estensioni o audit supplementari). Per eventuali deroghe all'avvicendamento va fatta richiesta motivata ad Equalitas.

II. **CAMBIO DI ORGANISMO DI CERTIFICAZIONE**

Nel caso in cui un'Organizzazione già in possesso della certificazione desideri cambiare O.d.C., ci sono degli obblighi da seguire?

Qualora l'Organizzazione certificata intenda cambiare O.d.C., come stabilito dalle norme ISO/IEC 17021- 1 e ISO/IEC 17065, è previsto un colloquio tra gli O.d.C. in fase di passaggio (avviso formale dall'O.d.C. subentrante all'O.d.C. uscente). L'O.d.C. subentrante deve inoltre richiedere i report delle ultime tre verifiche. Il nuovo certificato riporterà come data di prima emissione quella del triennio precedente. Pertanto, la scadenza del certificato (termine del triennio di certificazione) non subirà variazioni (*Rif. SOPD_005_20240801, cap. 11, par. 11.4*).

6) CHIARIMENTI RELATIVI AL CAPITOLO 14.6 NON CONFORMITÀ

I. **CORRETTA CLASSIFICAZIONE DEI RILIEVI**

È lecito inserire nei report di audit Spunti di Miglioramento (SM) o Non Conformità (NC) a fronte di requisiti "m" o "R" in quanto ritenuti rilevanti per la situazione specifica dell'organizzazione verificata?

No, lo Standard Equalitas non prevede tale evenienza. Vanno formalizzati soltanto i rilievi a fronte dei requisiti "M". Le uniche NC ascrivibili a requisiti "m" ed "R" potrebbero essere formalizzate in caso di mancato soddisfacimento, nel corso delle verifiche di rinnovo, delle quote minime del 50% e 20% rispettivamente. Anche in questo caso la NC non va indirizzata ai singoli requisiti, bensì al Regolamento Applicativo (paragrafo 4.3).

È tuttavia possibile formalizzare SM a fronte dei soli requisiti "M", ad esempio nel caso in cui il lead auditor ritenga che il requisito sia soddisfatto ma in maniera fine a sé stessa e poco utile all'azienda. L'Organizzazione auditata non è tenuta a fornire una risposta sugli SM.



II. CORRETTA ATTRIBUZIONE DEI RILIEVI

È possibile mettere in relazione una NC con due o più requisiti dello Standard sui report di audit?

No, più requisiti non possono essere raggruppati per essere ascritti alla stessa NC. Tuttavia, è lecito utilizzare la stessa descrizione di NC per requisiti diversi.

Esempio modalità **CORRETTA**: Utilizzo medesima descrizione per più requisiti NC

RIF.	REQUISITO	CLASSIFICAZIONE espressa su Check list	DESCRIZIONE NON CONFORMITA' (NC)
5.1.1	L'Organizzazione adotta un sistema di gestione della sostenibilità per tutti i punti del presente Standard.	NC	L'organizzazione non ha formalizzato un sistema di gestione: non sono stati definiti obiettivi per il miglioramento, non sono pianificati né svolti audit interni, non sono applicate procedure di valutazione dei fornitori e degli outsourcer
5.1.2	L'Organizzazione monitora periodicamente i criteri di sostenibilità definiti dallo Standard e registra i risultati allo scopo di poterne valutare i miglioramenti.	NC	L'organizzazione non ha formalizzato un sistema di gestione: non sono stati definiti obiettivi per il miglioramento, non sono pianificati né svolti audit interni, non sono applicate procedure di valutazione dei fornitori e degli outsourcer

Esempio modalità **SBAGLIATA**: Riferimento di un'unica descrizione di NC a più requisiti

RIF.	REQUISITO	CLASSIFICAZIONE espressa su Check list	DESCRIZIONE NON CONFORMITA' (NC)
5.1.1, 5.1.2	L'Organizzazione adotta un sistema di gestione della sostenibilità per tutti i punti del presente Standard.	NC	L'organizzazione non ha formalizzato un sistema di gestione: non sono stati definiti obiettivi per il miglioramento, non sono pianificati né svolti audit interni, non sono applicate procedure di valutazione dei fornitori e degli outsourcer

Inoltre, è possibile raggruppare rilievi a fronte di più requisiti Maggiori (M), ascrivendo la NC al principale quesito Maggiore (M) disatteso. Questa modalità non è applicabile nel caso di requisiti minori (m) e di Raccomandazioni (R) poiché andrebbe ad inficiare il calcolo della percentuale dei requisiti minori e della Raccomandazioni da soddisfare nell'arco del triennio di certificazione.

Esempio modalità **CORRETTA- alternativa 1**: più requisiti "M" giudicati NC con stessa descrizione

RIF.	REQUISITO	CLASSIFICAZIONE espressa su Check list	DESCRIZIONE NON CONFORMITA' (NC)
------	-----------	---	----------------------------------



5.1.1	L'Organizzazione adotta un sistema di gestione della sostenibilità per tutti i punti del presente Standard.	NC	L'organizzazione non ha formalizzato un sistema di gestione: non sono stati definiti obiettivi per il miglioramento, non sono pianificati né svolti audit interni, non sono applicate procedure di valutazione dei fornitori e degli outsourcer
5.1.2	L'Organizzazione monitora periodicamente i criteri di sostenibilità definiti dallo Standard e registra i risultati allo scopo di poterne valutare i miglioramenti.	NC	L'organizzazione non ha formalizzato un sistema di gestione: non sono stati definiti obiettivi per il miglioramento, non sono pianificati né svolti audit interni, non sono applicate procedure di valutazione dei fornitori e degli outsourcer
5.1.3	L'Organizzazione definisce una politica di qualifica e gestione dei fornitori che tenga conto anche dei requisiti di sostenibilità.	NC	L'organizzazione non ha formalizzato un sistema di gestione: non sono stati definiti obiettivi per il miglioramento, non sono pianificati né svolti audit interni, non sono applicate procedure di valutazione dei fornitori e degli outsourcer
5.1.4	L'Organizzazione raccoglie informazioni inerenti all'adozione di requisiti di sostenibilità da parte dei fornitori.	NC	L'organizzazione non ha formalizzato un sistema di gestione: non sono stati definiti obiettivi per il miglioramento, non sono pianificati né svolti audit interni, non sono applicate procedure di valutazione dei fornitori e degli outsourcer
5.1.5	L'Organizzazione effettua un processo di valutazione almeno annuale dei requisiti di sostenibilità che permetta di evidenziare le aree di miglioramento.	NC	L'organizzazione non ha formalizzato un sistema di gestione: non sono stati definiti obiettivi per il miglioramento, non sono pianificati né svolti audit interni, non sono applicate procedure di valutazione dei fornitori e degli outsourcer
5.1.6	Sulla base dell'esito degli audit interni e degli audit di parte terza l'Organizzazione definisce e adotta azioni correttive e di miglioramento, quando necessarie, in merito alle tematiche previste dal presente Standard.	NC	L'organizzazione non ha formalizzato un sistema di gestione: non sono stati definiti obiettivi per il miglioramento, non sono pianificati né svolti audit interni, non sono applicate procedure di valutazione dei fornitori e degli outsourcer
5.1.7	Nei casi in cui alcune attività ricadenti nel campo di applicazione del presente Standard siano appaltate a terzi (processi esternalizzati), l'Organizzazione garantisce la conformità di tali operazioni in	NC	L'organizzazione non ha formalizzato un sistema di gestione: non sono stati definiti obiettivi per il miglioramento, non sono pianificati né svolti audit interni, non sono applicate procedure di valutazione dei fornitori e degli outsourcer



	riferimento al presente Standard.		
--	-----------------------------------	--	--

Esempio modalità **CORRETTA- alternativa 2**: più requisiti “M” giudicati NC con “root cause” comune - è possibile attribuire la NC soltanto al requisito principale della sezione o dei vari requisiti coinvolti.

RIF.	REQUISITO	CLASSIFICAZIONE espressa su Check list	DESCRIZIONE NON CONFORMITA' (NC)
5.1.1	L'Organizzazione adotta un sistema di gestione della sostenibilità per tutti i punti del presente Standard.	NC	L'organizzazione non ha formalizzato un sistema di gestione: non sono stati definiti obiettivi per il miglioramento, non sono pianificati né svolti audit interni, non sono applicate procedure di valutazione dei fornitori e degli outsourcer
5.1.2	L'organizzazione monitora periodicamente i criteri di sostenibilità definiti dallo Standard e registra i risultati allo scopo di poterne valutare i miglioramenti.	C	Vedi 5.1.1
5.1.3	L'Organizzazione definisce una politica di qualifica e gestione dei fornitori che tenga conto anche dei requisiti di sostenibilità.	C	Vedi 5.1.1
5.1.4	L'Organizzazione raccoglie informazioni inerenti all'adozione di requisiti di sostenibilità da parte dei fornitori.	C	Vedi 5.1.1
5.1.5	L'Organizzazione effettua un processo di valutazione almeno annuale dei requisiti di sostenibilità che permetta di evidenziare le aree di miglioramento.	C	Vedi 5.1.1
5.1.6	Sulla base dell'esito degli audit interni e degli audit di parte terza l'Organizzazione definisce e adotta azioni correttive e di miglioramento, quando necessarie, in merito alle tematiche previste dal presente Standard.	C	Vedi 5.1.1
5.1.7	Nei casi in cui alcune attività ricadenti nel campo di applicazione del presente Standard siano appaltate a terzi (processi esternalizzati),	C	Vedi 5.1.1



	l'Organizzazione garantisce la conformità di tali operazioni in riferimento al presente Standard.		
--	---	--	--

III. COMUNICAZIONE RESOCONTO RELATIVO A REQUISITI MINORI E RACCOMANDAZIONI

A seguito di ogni audit è possibile per le Organizzazioni ricevere da parte dell'O.d.C un resoconto dei requisiti minori e delle raccomandazioni soddisfatte?

Sì, l'O.d.C deve fornire all'Organizzazione un resoconto dei requisiti minori e delle raccomandazioni che sono state valutate conformi e/o non conformi durante l'audit. Tale comunicazione potrà essere fornita all'Organizzazione come estratto della checklist di valutazione o con altre modalità, inviandola contestualmente o in seguito al rilascio del certificato di conformità.

7) CHIARIMENTI RELATIVI AGLI ALLEGATI I (IMPRONTA CARBONICA) E II (IMPRONTA IDRICA)

I. EMISSIONI BIOGENICHE

Nell'Allegato I, quando si elencano le fonti di emissione da tenere in considerazione, si parla di emissioni biogeniche. Si devono dunque scorporare le componenti biogeniche per ogni fattore di emissione?

Pur riconoscendo che le ISO 14064 e ISO 14067 richiedono di separare le emissioni biogeniche, recuperare su Ecoinvent o su altri database una emissione della catena del valore che potenzialmente possa essere biogenica diventa una assunzione inutile in un contesto in cui non v'è certezza. Ad esempio, se come fattore di emissione per la produzione di un prodotto enologico si seleziona una attività su Econinvent (correlazione tecnologica più o meno valida) e nella cascata delle attività che costituiscono quel fattore ve ne sono alcune biogeniche, chi ci dice che quel fattore sia effettivamente corretto per il processo che sto valutando? L'incertezza è enorme.

Pertanto, per le emissioni biogeniche lo Standard si limita quindi a cambio di uso del suolo, fertilizzazioni, e smaltimento. Nulla osta ovviamente al fatto che le Organizzazioni possano approfondire il tema.

II. RELAZIONI CARBON E WATER FOOTPRINT MULTI-AZIENDALI

Nel caso di società controllate, società collegate o reti di imprese, l'impronta carbonica e l'impronta idrica di Organizzazione e la relativa rendicontazione in un report GHG / report WFP può fare riferimento a più ragioni sociali?

In particolari casi, ad esempio nel caso di società controllate, società collegate o reti di imprese, l'impronta carbonica /l'impronta idrica di organizzazione e la relativa rendicontazione in un report GHG / report WFP può fare riferimento a più ragioni sociali.

Tale scelta dovrà essere opportunamente giustificata all'interno del Report GHG /WFP, specificando in che modo la stessa incide sull'interpretazione dei risultati e nel relativo conseguimento degli obiettivi e delle azioni di miglioramento definite.

In ogni caso, all'interno del Report GHG / WFP, l'Organizzazione deve aggregare le proprie emissioni e rimozioni di GHG a livello di installazioni.

III. CALCOLO CARBON E WATER FOOTPRINT PER CERTIFICAZIONI DI PRODOTTO

Nel caso di certificazione di più prodotti ai sensi del modulo PS – Prodotto Sostenibile, è possibile semplificare il calcolo delle impronte carbonica e idrica?

Sono disponibili istruzioni operative Equalitas per la realizzazione di valutazioni di impronta carbonica ed impronta idrica di prodotto secondo il cosiddetto “Approccio sistematico” così come definito dall’Allegato C allo standard ISO 14067:2018. L’approccio sistematico, in sostanza, fornisce uno strumento per semplificare la valutazione di impronte carboniche ed idriche di prodotti all’interno della medesima organizzazione, alle quali sono applicabili lo stesso set di dati e le medesime procedure di allocazione. Questo permette, in generale, di semplificare la valutazione e di eliminare la necessità di effettuare verifiche di parte terza sulle valutazioni di impronta di tutti i prodotti.

Si vedano le istruzioni operative:

- IOP009_EQ_002_20250925 - Linee guida per l’introduzione dell’Approccio sistematico nella valutazione dell’impronta carbonica dei prodotti delle aziende vitivinicole
- IOP010_EQ_002_20250925 - Linee guida per l’introduzione dell’Approccio sistematico nella valutazione dell’impronta idrica dei prodotti delle aziende vitivinicole;

IV. CONFINI ORGANIZZATIVI E RENDICONTAZIONE DI IMPRONTA CARBONICA E IDRICA PER ORGANIZZAZIONI CON PIÙ STABILIMENTI

Nel caso di un’unica Organizzazione che controlla più stabilimenti produttivi (installazioni), è possibile rendicontare l’impronta carbonica e l’impronta idrica di organizzazione in un unico report, oppure sono richiesti report distinti per ciascuno stabilimento?

Con riferimento al requisito 5.4.2.1 M, relativo alla definizione dei confini organizzativi ai fini dell’impronta carbonica di organizzazione, e ai corrispondenti requisiti 5.4.3.1 M e 5.4.3.2 M relativi all’impronta idrica, si chiarisce che, nel caso di un’unica Organizzazione che controlla più stabilimenti produttivi (installazioni), siano questi dotati di certificato Equalitas distinto oppure unico, è ammessa una rendicontazione unica a livello di organizzazione.

È pertanto possibile rendicontare tali analisi all’interno di un unico report di impronta carbonica e di un unico report di impronta idrica a livello di organizzazione, sulla base di uno studio che comprenda nei confini organizzativi l’insieme degli stabilimenti oggetto di certificazione. Non è quindi richiesta la predisposizione di report distinti a livello di singolo stabilimento.

A garanzia dei principi di trasparenza e completezza, l’Organizzazione deve documentare all’interno dei report i dati di attività relativi ai singoli stabilimenti inclusi nei confini di rendicontazione.

Pur non costituendo un requisito obbligatorio, si raccomanda di rendicontare i risultati per singola installazione (emissioni e rimozioni GHG e categorie di impatto relative all’impronta idrica), al fine di favorire una migliore comprensione del contributo delle singole installazioni e supportare l’individuazione di opportunità di miglioramento.

Resta facoltà dell’Organizzazione predisporre inventari o valutazioni specifiche per singolo stabilimento per finalità gestionali interne.

Tale interpretazione è coerente con la norma ISO 14064-1 per quanto riguarda l’impronta carbonica, nonché con le norme ISO 14044, ISO/TS 14072 e ISO 14046 per quanto riguarda l’impronta idrica. Tali norme stabiliscono infatti che l’organizzazione oggetto di inventario può comprendere una o più installazioni e che

gli impatti possono essere aggregati a livello di organizzazione, a condizione che i confini organizzativi e operativi siano chiaramente definiti e coerenti con lo scopo dello studio.

La presente costituisce interpretazione del requisito ed è pertanto applicabile a partire dalla data di pubblicazione del presente Q&A.